

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 17. Luglio 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

DANIMARCA

Copenaghen 20. Giugno.

Il professore Danzel, che ha non è gran tempo aperta una sottoscrizione per l'esperienza che si propone di fare del mezzo che ha immaginato per la direzione de' balloni, ha ultimamente spedito all'ammiragliato il modello d'una macchina di sua invenzione, mediante la quale si può far correre una nave in un tempo di perfetta calma. Egli ha chiesto che fosse nominata una commissione per far l'esame di questa macchina, e si crede che in breve se ne farà pubblico sperimento. (Pub.)

PRUSSIA.

Berlino 21. Giugno.

In virtù delle diverse convenzioni concluse a Varsavia il 18. scorso aprile, la confederazione del Reno acquista dodici nuovi membri, tutti degni d'esserlo, tanto pel lustro delle loro case, che pei principj che gli animano . . . Quali stabilimenti troviam noi nella storia, di cui siasi posta la prima pietra in circostanze come le presenti! Ma non v'era un creatore, il cui genio compiesse subito quanto aveva immaginato. Gli Imperatori romani spedirono

legioni permanenti ai confini dell'impero, perchè ad esso servissero di baluardi; l'Imperatore de' francesi vi fonda degli Stati. Egli pone provincie in vece di campi, sovrani invece di capi supremi, popoli in vece di soldati. Se si volesse continuare il confronto de' tempi antichi col tempo presente, si vedrebbe che il carattere particolare del genio di Napoleone tende ad ingrandire tutte le idee, a misurar tutto più elevatamente a dare a'suoi calcoli una estensione illimitata, ed a suoi stabilimenti un aumento di forza; in una parola, a dare a tutte le sue imprese il suggello dell'immortalità, che gli è destinata. (*Télégraphe*)

GERMANIA

Amburgo 24. Giugno.

Leggesi nell'*Abeille du Nord* l'articolo seguente:

„ Il Re di Svezia ha denunciato, nel suo abboccamento col maresciallo, la cessazione dell'armistizio. Siccome questo abboccamento ha avuto luogo ai 4. Giugno, e nell'armistizio si è stipulato che le due parti dovessero avvisarsi reciprocamente un mese prima, ne siegue che le ostilità non potranno ricominciare prima del 4. Luglio. “

Malgrado questo articolo dell'*Abeille du Nord* ci vogliamo lusingare che il Re di Svezia non siasi tanto

da non potere onoratamente riprendere una politica conforme a' suoi veri interessi; e generalmente si pensa che l'Imperatore de' Francesi inclini a ristabilire tra la Francia e la Svezia i rapporti che esistevano altrevolte; e ciò che questo Sovrano giudica utile al riposo dell'Europa deve sempre sortire effetto. (*Jour. de l'Emp.*)

Carlsruhe 27. Giugno.

Il gran Duca di Baden ha pubblicato un ordine importante, relativamente alla sorte dei monaci dei conventi e delle corporazioni soppresses negli Stati di Baden. Esso porta che a datare dal giorno della soppressione de' conventi, i monaci sono sciolti dal voto di povertà, e d'obbedienza agli ordini de' loro superiori religiosi. Essi sono sciolti dalla loro autorità, e soggetti alla vigilanza de' funzionarj ecclesiastici e civili; devono lasciare il loro abito monastico; potranno aver diritto alle successioni, e fare acquisti; ma non ne avranno però che l'usufrutto; non possono nulla alienare senza il consenso positivo del governo o de' magistrati che sono incaricati ad invigilare perchè i capitali, che sono loro toccati, sieno conservati ne' pubblici fondi, e che i loro beni stabili non sieno nè alienati, nè ipotecati. Del rimanente le loro disposizioni testamentarie sono valide, ad eccezione di quelle, che avessero fatto a profitto di corporazioni estere. (*Pub.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 2 Luglio.

Lettera di S. M. l'Imperatore e Re ai signori Arcivescovi e Vescovi.

... Sig. Vescovo di ... la strepitosa vittoria, ch'è stata riportata dalle nostre armi sul campo di battaglia di Friedland, che ha confusi i nemici

„ del nostro popolo, e che ha messo in nostro
„ potere l'importante città di Königsberg ed i
„ grossi magazzini che conteneva, debb'essere
„ pe' nostri sudditi un nuovo motivo d'azione di
„ grazie verso il Dio degli eserciti. Questa me-
„ morabile vittoria ha segnalato l'anniversario
„ della battaglia di Marengo, di quel giorno in
„ cui, tutto ancor coperto della polvere del cam-
„ po di battaglia, il nostro primo pensiero, la
„ nostra prima cura furono pel ristabilimento
„ dell'ordine e della pace nella chiesa di Fran-
„ cia. E' dunque nostra intenzione, che al ri-
„ cever della presente, vi concertiate con chi
„ di diritto, e riuniate i nostri sudditi della vo-
„ stra diocesi nelle vostre chiese cattedrali e
„ parrocchiali, per cantarvi un *Te-Deum* ed in-
„ dirizzare al cielo le altre preghiere che giu-
„ dicherete opportuno d'ordinare in simili cir-
„ costanze. Non avendo questa lettera altro fi-
„ ne, signor Vescovo di ... prego Dio che vi
„ tenga nella sua santa e degna custodia.
„ Scritto nel nostro campo imperiale di Fried-
„ land, il 15. giugno 1807.

Firmato, NAPOLEONE.

Per l'Imperatore

Il Ministro Segretario di Stato,

Firmato, U. B. MARET.

Una lettera simile è stata scritta da S. M. ai Presidenti de' concistorj. (*Monit.*)

I travagli per la ristaurazione della chiesa di S. Dionigi sono molto avanzati. L'interno è rifatto in nuovo. Bellissimi vetri, adorni di disegni in colore, spargono un dolce lume in tutto il ricinto del tempio. In una bassa parte della nave destra vi sono due altari espiatori; l'uno è destinato alla stirpe dei Morovingj, l'altro alla dinastia di Carlomagno. Di mezzo ai due altari sorge una colonna, sulla quale debbono posare le statue de' sei Re di Francia, che hanno avuto il titolo d'Imperatore; si vedono già i loro modelli in gesso. Questi imperatori sono Carlomagno, Luigi il Buono, Carlo il Calvo, Luigi il Balbo, Carlo il Grosso e Luigi d'Outremer. Si potrebbe ridurre il numero di questi Principi a quattro, perchè Luigi il Balbo non ebbe che la promessa del Papa d'essere Imperatore, e non si sa ove si possa avere scoperto che Luigi d'Outremer abbia mai posseduto la corona imperiale. Il luogo in cui sono innalzati questi due altari debb'essere decorato di api. Dall'altra parte trovasi l'altare espiatorio con-

sacrato ai Re della terza dinastia. I vetri che lo rischiarano, le volte e le pareti della capella sono ornati di fiori di gigli. Una colonna porterà i nomi dei Re di questa stirpe. L'altar maggiore è innalzato nel mezzo del santuario; egli è di uno stile nobile; da ciascuna parte gli scalini conducono al coro, il quale sarà occupato dai canonici vescovi di S. Dionigi. Questo coro è ornato di marmi e di stucchi, è rischiarato da nuovi vetri ricchi di disegni in colore. La porta della chiesa sotterranea era in passato sotto la porta del coro; si è cambiata questa disposizione, ed ora si discende in questo tempio sotterraneo da due scale laterali. L'interno di queste volte è stato riparato con diligenza. Si riconoscono i luoghi ne' quali erano riposte le ossa di Daguesclin e di Turenna. Il sepolcro, in cui riposavano altrevolte i Re, trovasi inieramente ristabilito. Egli è chiuso da una porta di bronzo ornata di dorature. In esso devono essere deposte le ceneri dei Principi della quarta dinastia. Siccome è opra delle cure del governo attuale il ristabilimento della religione in Francia, si è quindi, per consacrare questo avvenimento, innalzato nel mezzo del coro, dietro l'altar maggiore, un piedestallo. Egli è destinato a portare la statua colossale della Francia sostenente la religione. Il modello di questo monumento è esposto in chiesa. Il tempio è imponente, e degno della sua destinazione. (*Jour. de l'Emp.*)

Le seguenti lettere sono state intercettate a Tilsit.

Num. I.

Lettera scritta da Königsberg il 6. giugno al bail di Stamer, a Langonisacken, da suo fratello.

„ ... Dopo che i Francesi hanno preso Danzica, la sorte che ci attende non è più dubbia. Se presto non otteniam quella pace che desideriamo con tanto ardore, i Francesi s'impadroniranno delle ultime provincie prussiane, la Samogizia e la Lituania, e noi non rimarrà più di che coprire il nostro corpo, essendocchè ciascuno è ben convinto, secondo tutte le operazioni militari de' Francesi, che deve ogni cosa cedere alla loro forza, ed alla loro saviezza.

„ Dio si degai di proteggerci!

Num. II.

Al sig. di Sanden (*Ober-Amts Rath*) a Ragnit.

Wehlau, 15. Giugno 1807.

„ Abbiamo jeri, vicino a Friedland, dato una

battaglia terribile che è durata 16 ore. La nostra perdita è estrema; siamo forzati di ritirarci. Noi siamo dietro la Pregel ove prendiam posizione, e ci riuniamo a Lestocq che protegge Königsberg. I Francesi ci sono piombati addosso con 70 pezzi d'artiglieria, e quel diavolo di Bonaparte li trasportava colla rapidità del lampo ovunque scorgea che noi eravamo deboli. Io non sono ferito; ma quasi sordo per tutte le palle che m'hanno fischiate intorno agli orecchi.

Lettera del sig. Distel a sua moglie.

Presso Tilsit, 17. Giugno.

Tutto ciò, che temeva, è succeduto. I miei cavalli sono stati presi. Io mi trovo nel caso di moltissimi altri qui; perdo la testa e mi salvo a Mittau.

Num. III.

Lettera del sig. d'Hardenberg a suo zio, il sig. colonnello barone di Buddenbrock, a Oletsko datata da Gumbinnen il 17 giugno 1807.

„ Già conoscete abbastanza gli avvenimenti per saper tutto l'eccesso delle sventure che opprimono il nostro paese. I Russi si ritirano dietro la Niemen per coprire le loro frontiere. Tutto si è posto jeri in marcia; i Francesi non possono tardare a giungere, e allora vedremo ben tosto la fine di tutte queste cose. Dio voglia che una pronta pace termini tutti i nostri patimenti! io opino che la si potrebbe ottenere. Il voler continuare questa guerra, sfortunata ed assurda, sarebbe per lo meno la più insigne follia. In verità non si può giurar nulla. Speriamo che il cielo abbia ad aver pietà del nostro sventurato paese, sì crudelmente maltrattato da' suoi alleati, e rattenere il fulmine che minaccia di struggerlo interamente. Già da un mese era facile, senza una grande penetrazione, il preveder tutto questo... Del resto la storia de' nostri guai è pur quella di tutte le cose umane che aver debbono un fine; ma è duro il vivere all'epoca d'una cotale catastrofe e d'esserne sì vicin testimonj!... Oh mille volte fortunato colui, il quale ritirato nel suo solingo ricetto, può vivere pacificamente senz'essere considerato, e senz'occuparsi nel modo politico, in mezzo a tutti i beni della vita privata!...

„ Solo in grembo de' suoi, in grembo d'una dolce felicità si può ancor sperare qualche bene. E questa l'unica consolazione, che mi rimane, poichè ho di già preso congedo da tutto il resto, ec.

Estratto di lettera d'un official russo a sua madre a Bilstock.

Tilsit, 19 giugno 1807.

..... Da Hallsberg noi siamo andati a Friedland, sempre scaramucciando, i Francesi ci hanno colà annichilati. La cosa è per noi di vergogna. Al mattino eravamo vittoriosi; un solo errore, quello di non aver abbastanza fortificato la nostra ala sinistra, fu cagione della nostra altera sconfitta alla sera. Chi non ha potuto passar sul ponte, è stato obbligato a gettarsi nell'Alte. Io fui fatto prigioniero. La nostra ala sinistra doveva scacciare il nemico dal bosco, noi vi facemmo tutta la giornata un vivissimo fuoco senza alcun successo, fino a che un reggimento di cacciatori corse contro il nemico con terribili urla, e li scacciò dal bosco, ma trovosi egli finalmente sotto il fuoco d'una batteria nascosta, che lo esterminò con un diluvio di palle e di mitraglia.....

(L'official russo racconta qui la maniera con cui fu fatto prigioniero, e giunse quindi a fuggire passando il fiume davanti ad un drappello di cosacchi.)

..... Allora io trovai l'armata in piena rotta, e tutta in scompiglio, rinculante fino alle frontiere della Russia. Dio sa cosa succederà! Noi bramiamo la pace, e speriamo che non sia molto lontana. „ (Monit.)

NOTIZIE INTERNE.

LXXXIII. BOLLETTINO

DELLA GRANDE ARMATA.

„ Al campo imperiale di Tilsit il 22 giugno 1807. „

Qui unita diamo la capitolazione della Piazza di Neiss. La guernigione forte di 6000 uomini d'infanteria, e di 300 uomini di cavalleria ha sfilato il 16 giugno avanti il principe Girolamo. Si

sono ritrovate nella piazza 300m. libbre di polvere, e 300 bocche a fuoco. (*)

LXXXIV. BOLLETTINO

DELLA GRANDE ARMATA.

Tilsit 24. giugno 1807.

Il gran maresciallo del palazzo, Duroc, si è recato il dì 23 al quartier generale russo al di là del Niemen per cambiare le ratifiche dell'armistizio, che è stato ratificato dall'Imperatore Alessandro.

Il dì 24 il principe Labanoff, avendo fatto richiedere un'udienza all'Imperatore l'ha ottenuta lo stesso giorno a due ore dopo mezzogiorno. Egli è restato lungamente nel gabinetto di S. M.

Il generale Kalkrent è atteso al quartier generale per segnare l'armistizio del Re di Prussia.

Il dì 11, a 4 ore del mattino, i Russi attaccarono in forza Dreuzewo. Il generale Claparede sostenne il fuoco del nemico. Il maresciallo Massena portossi sulla linea, respinse l'inimico, e sconcertò i di lui progetti. Il 17 reggimento d'infanteria leggiera ha sostenuto la sua riputazione. Il generale Montbrun si è fatto rimarcare. Un distaccamento del 28 leggiero, ed un picchetto del 25 di dragoni hanno posto in fuga i Cosacchi. Tutto ciò che il nemico ha intrapreso contra i nostri posti nel 11 e 12, è ritornato a di lui confusione.

(*) Per tener dietro alla serie de' Bollettini, inseriamo qui il N. LXXXIII; la lunga capitolazione della piazza di Neiss, che forma la materia di questo Bollettino, per mancanza di spazio, siamo costretti di rimetterla ad un altro foglio. Ci bisti ora di averne prevenuto il pubblico.

Si è potuto vedere dall'armistizio che la sinistra dell'armata francese è appoggiata sul Currisch-Haff allo sbocco del Niemen; di là la nostra linea si prolunga su Grodno. La diritta, comandata dal maresciallo Massena, si estende sui confini della Russia fra la sorgente dalla Narew e del Bug.

Il quartier generale va a concentrarsi a Koenigsberg, ove fannosi sempre nuove scoperte di viveri, di munizioni e di altri effetti appartenenti al nemico.

Una posizione così formidabile, è il risultato degli avvenimenti più brillanti; intanto che tutta l'armata nemica è in fuga, e presso che annichilata, più della metà dell'armata francese non ha tirato un colpo di fucile.

LXXXV. BOLLETTINO

DELLA GRANDE ARMATA.

Tilsit, li 24 giugno 1807.

Domani i due Imperatori di Francia e di Russia avranno una conferenza. Si è a quest'effetto inalzato in mezzo al Niemen un padiglione ove i due Monarchi si recheranno dalle due rive. Pochi spettacoli saranno così interessanti. Le due rive del fiume saranno fiancheggiate dalle due armate nel tempo che i capi conferiranno insieme sui mezzi di ristabilire l'ordine, e di dare riposo alla generazione presente.

Il gran-maresciallo del palazzo, Duroc, è jeri andato a 3 ore pomeridiane a complimentare l'Imperatore Alessandro.

Il maresciallo conte di Kalkreuth è stato oggi presentato all'Imperatore, e

rimasto un ora nel gabinetto di S. M.

L'Imperatore ha passato questa mattina in rivista il corpo del maresciallo Lannes. Ha fatte diverse promozioni, ha ricompensato i bravi, ed attestato la sua soddisfazione ai corazzieri sassoni.

LXXXVI. BOLLETTINO

DELLA GRANDE ARMATA.

Tilsit, li 25 giugno 1807.

Il dì 15, ad un ora dopo mezzogiorno, l'Imperatore accompagnato dal granduca di Berg, dal principe di Neuchâtel, dal maresciallo Bessières, dal gran-maresciallo del palazzo Duroc, e dal grande scudiere Caulincourt si è imbarcato sullariva del Niemen in un battello a tal effetto disposto. Si è recato sul mezzo del fiume, ove il generale Lariboissiere comandante l'artiglieria della guardia, aveva fatto porre una larga zattera, ed alzare un padiglione. Da un lato eravi un altro padiglione per il seguito delle LL. MM. Nello stesso momento l'Imperatore di Russia è partito dalla riva diritta sopra un battello col granduca Costantino, il generale Benigsen, il generale Ouwaroff, il principe Labanoff, ed il suo primo ajutante di campo conte di Lieven.

I due battelli sono giunti nel medesimo istante. I due imperatori nel por piede sulla zattera sonosi abbracciati: sono entrati insieme nella sala che era stata preparata e vi sono rimasti due ore. Terminata la conferenza, le persone del seguito dei due Imperatori sono state introdotte. L'Imperatore Alessandro ha detto cose obbliganti ai militari che accompagnavano l'Imperatore,

e S. M., per sua parte si è trattenuta lungamente col granduca Costantino e col generale Benigsen.

Finita la conferenza, i due Imperatori sono montati ciascuno nella loro barca. Congetturasi che la conferenza abbia avuto il più soddisfacente risultato. Immediatamente dopo, il principe Labanoff si è recato al quartier generale francese; si è convenuto che la metà della città di Tilsit abbia ad essere neutralizzata. Vi è stato fissato il quartiere per l'Imperatore di Russia e per la di lui corte. La guardia imperiale russa passerà il fiume e sarà accantonata nella parte della città che le è destinata.

Il gran numero delle persone dell'una e dell'altra armata accorse sull'una e l'altra riva per essere testimoni di questa scena, rendeva lo spettacolo tanto più interessante in quanto che gli spettatori erano i bravi delle estremità del mondo.

P R O C L A M A
DI S. M. IMPERATORE E RE
Alla Grande Armata.

SOLDATI

„ Il 5 giugno noi siamo stati assaliti nei nostri alloggiamenti dall'armata russa. L'inimico s'è ingannato sulle cause della nostra inazione. Egli si è accorto troppo tardi che il nostro riposo era quello del Leone; ed or si pente di averlo turbato.

„ Nelle giornate di Guttstadt, di Heilsberg, in quella sempre memorabile di Friedland, insomma in dieci giorni di campagna, noi abbiamo preso 120 pezzi d'artiglieria; 7 bandiere; uccisi, feriti o fatti prigionieri 60m. Russi;

conquistati all'armata nemica tutt'i suoi magazzini, i suoi ospitali, le sue ambulanze; la piazza di Koenigsberg, i 300 bastimenti ch'erano in questo porto, carichi d'ogni sorta di munizioni, e 160m. fucili che l'Inghilterra spediva per armare i nostri nemici.

„ Dalle rive della Vistola noi siamo arrivati a quelle del Niemen colla rapidità dell'aquila. Voi celebraste ad Austerlitz l'anniversario dell'incoronazione; e voi avete quest'anno degnamente celebrato quello della battaglia di Marengo che mise fine alla guerra della seconda coalizione.

„ Francesi, voi siete stati degni di voi, e di me. Voi ritornerete in Francia coperti di tutt'i vostri allori, e dopo di aver ottenuto una pace gloriosa, che porti seco la garanzia della sua durata. Egli è omai tempo che la vostra Patria viva in riposo, ed al coperto della maligna influenza dell'Inghilterra. Le mie beneficenze vi proveranno la mia riconoscenza, e tutta l'estensione dell'amore ch'io vi porto.

L'armata ha recentemente perduto il generale di divisione Teulié. Egli è morto il 19. dello scorso Giugno in seguito delle ferite riportate sotto Colberg. Rimane la sua memoria cara a molti amici, e a tutta l'Armata che ha in lui de' grandi esempj ad imitare. Egli ha mostrato quanto l'elevatezza del genio oprar possa in un uomo. I suoi primi studj furono rivolti alla giurisprudenza. I cambiamenti politici della sua patria gli fecero imbrandire la spada. Uno de' primi legionarj lombardi, era giunto, passando per tutti i gradi, all'attuale di generale divisionario, con-

feritogli da S. M. l'imperatore e Re dopo qualche tempo che comandava le truppe italiane in Francia. Egli fu pur ministro della guerra nell'anno IX. Magistrato illuminato e zelante, guerriero istruito e coraggioso, cittadino som-

mamente impegnato per la gloria e prosperità della sua patria, uomo ornato d'ogni sociale virtù, ecco il carattere di lui che forma ora l'oggetto dell'universale condoglianza. Egli è perito d'anni 38, ma della morte de' Prodi.

N. 3820. Sez. I.

CIRCOLARE.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 17. Giugno 1807.

I L P R E F E T T O
DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

COL precedente mio avviso primo Maggio scaduto ultimo, N. 6331. Sez. I. ho fatto conoscere agli abitanti di questo Dipartimento, che non sono attendibili, nè fanno effetto di regolari ricapiti li certificati dei Parrochi, e di altri incompetenti Uffici, ed ho richiamate le varie avvertenze che sono analoghe alli veglianti regolamenti.

Ritenuto pertanto, che li passaporti, le carte di sicurezza, e di transito, ed altri consimili atti non si debbano rilasciare che da questa Prefettura, e dalli Vice Prefetti corrispettivi, in aggiunta a quanto è accennato nell'avviso premesso, dietro gli ordini superiormente in proposito derivatemi, deduco a notizia le seguenti disposizioni, che dovranno essere scrupolosamente eseguite, e fatte eseguire dalle rispettive competenti autorità.

I. Essendosi rilevato, che molti di Stato estero s'introducono ne' rispettivi Dipartimenti del Regno, benchè non muniti di passaporto, e che tutti i giorni de' sudditi del Regno posti in distanza del Capo Luogo passano ne' contermini Esteri Stati senza esserne del pari muniti, e che altri girano nell'interno dello Stato senza la carta di sicurezza, si dichiara, che all'oggetto di togliere un tale abuso, che potrebbe produrre delle sinistre conseguenze, sarà usata la maggior vigilanza, perchè tutti i contravventori siano scoperti, e puniti.

II. Di coerenza a tal massima è proibito a qualunque il sortire dallo Stato, e l'entrarvi senza il voluto passaporto. Li Forestieri, che vi entrano devono esibirlo al confine, ed alla polizia dei luoghi ove fanno qualche dimora.

III. Quanto alli sudditi del Regno, che a passar abbiano in estero Stato, devono essi presentarsi in questa Prefettura per ottenere il conveniente passaporto.

IV. Ognuno che manchi di un tale ricapito, impedita la continuazione del

viaggio sarà sottoposto ad esame, e assoggettato non meno alle rispettive misure di Polizia senza veruna eccezione.

V. Perciò che riguarda gl'individui situati in vicinanza del confine, i quali non intraprendono già un viaggio nell'Esterio, nè s'internano nello Stato, ma coltivano solamente quelle comunicazioni scambievoli, che sussistono sempre fra paesi vicini, e limitrofi; sebbene appartenenti a diverso dominio, essi potranno sortire, ed entrare colla così detta *Carta di passo*, la qual è in uso, ed è riconosciuta reciprocamente, ma non è admissa in distanza del confine stesso, e che si rilascia dal solo Prefetto, dietro istanza accompagnata dai rispettivi Signori Vice Prefetti, o dai rispettivi Signori Giudici incaricati di Polizia.

VI. Relativamente poi alle carte di sicurezza, ferme le discipline già prima d'ora in proposito pubblicate restano per ora confermate, e si desiderano solleciti li signori Vice Prefetti, e li rispettivi signori Giudici Incaricati di Polizia a non interessarsi a chiederne che per quelli, che sieno senza eccezioni.

Ho il piacere di salutarla con stima particolare.

(S O M E N Z A R I .

Il Segret. Aggiunto
BIANCHI.

AVVISO TIPOGRAFICO.

Li Fratelli Pecile Stampatori e Libraj.

E' sortita dai nostri Torchj un'Opera intitolata *Estensione, e Reddito censuario del Dipartimento di Passariano in quarto Reale*. Noi annunciamo ben volentieri quest'Opera in un momento in cui i migliori Economisti-Politici risguardano il censo, o siano le gravezze dirette con le viste di proporzionare le tasse territoriali alla fertilità delle terre. Il conguaglio tra i Dipartimenti è pure lo studio del Governo. Mancava lo Stato Veneto di tutti i dati per conoscere una tale proporzione, e quindi non poteva giammai riportare l'equiparazione delle imposte nè generale, nè individuale.

In mezzo ad una tale mancanza, l'immaginare un piano col quale calcolare l'estensione dei territorj, i gradi di fertilità dei suoi Campi, il far co-

noscere il vero Reddito censuario, è il merito di quest'Opera, quantunque le sue viste sieno tutte approssimative.

L'autore sparge molta luce nello stesso tempo su varj oggetti statistici, e la loro concatenazione è dimostrata necessaria per ben conoscere i rapporti dalle pubbliche imposte colle forze dei privati. Se questi oggetti non sono interamente esauriti, si vedono però segnate le tracce per animare i Friulani a studiare il proprio Paese in tutti i rapporti agrarj-economici, e commerciali. Nuovo interamente questo lavoro nella sua pianta, e nello sviluppo, non può non essere accolto con viste di gratitudine verso l'autore, e con sentimento di riconoscenza verso chi ha il primo battuto una strada che si credeva insuperabile.

L'Opera predetta si vende al nostro Negozio di Libri, e vale L. 5. piccole Venete.